In Basilicata le forze popolari lanciano un appello di riscossa

Da Irsina un'iniziativa per il riscatto del Sud

Il consiglio comunale ha discusso con i sindacati e le forze politiche il modo per rilanciare la lotta delle popolazioni meridionali e l'alleanza tra operai e contadini - Comune dimezzato dall'emigrazione Necessità di interventi a favore dell'agricoltura e delle Partecipazioni statali per la industrializzazione

Dal nostro inviato

IRSINA *(Matera)*, 15.

Irsina, il più vecchio e prestigioso comune rosso della Lucania, è diventato ieri il simbolo della volontà di riscatto delle popolazioni del « Mezzogiorno interno », quello più colpito dall'emigrazione e dal sottosviluppo, condannato ad una ulteriore, fatale degradazione se non si determineranno nel paese profonde svolte politiche. Il senso della iniziativa dell'amministrazione popolare, che ha riunito ieri in seduta straordinaria il Consiglio comunale per discutere con i sindacati e le forze politiche i gravi problemi dell'occupazione, è stato proprio questo: riportare alla ribalta, come protagoniste, le popolazioni del Mezzogiorno abbandonato, per sottolineare la loro volontà di pesare nel momento in cui si decide il tipo di governo — e quindi il tipo di politica — da dare al paese.

Un grido di allarme ed un appello sono così partiti da questo piccolo centro nel cuore della Lucania abbandonata; un grido di allarme per la « Lucania che muore », per questa regione che « vive di assistenza » ed un appello perchè vi sia una forte ripresa del movimento di lotta popolare nelle zone interne meridionali, perchè le esigenze di queste zone tornino ad essere al centro dell'iniziativa delle forze politiche progressiste e delle organizzazioni sindacali, impegnino il fronte della classe operaia, diano il senso dell'urgenza di una alleanza tra contadini ed operai, occupati e disoccupati, del Nord e del Sud, necessaria perché il movimento possa andare avanti nelle fabbriche e nelle campagne.

Non è casuale che una iniziativa così significativa e politicamente rilevante sia partita da questo piccolo centro rosso della regione più povera del Mezzogiorno. Innanzitutto, c'è una motivazione oggettiva ed è la gravità della situazione di Irsina, che è solo il riflesso della più generale degradazione lucana. I dati forniti ieri dal sindaco Lotito, un giovane insegnante che è tornato ad Irsina dopo aver fatto l'operaio in Germania, sono allarmanti: il paese ha dimezzato la popolazione nel giro di quest'ultimo decennio; l'emigrazione si è estesa ad interi nuclei familiari, preoccupati per il futuro dei figli e così è venuto meno anche l'ossigeno delle « rimesse »; i contadini assegnatari stanno abbandonando le terre che, senza acqua, possono produrre solo grano e, quindi, miseria; c'è infine la tragica situazione dei giovani che non hanno nessuna prospettiva davanti a loro. Nella sola Matera esistono tremila diplomati e laureati senza lavoro, mentre 1.300 giovani hanno partecipato al concorso per 25 assunzioni all'ANIC. E la Lucania è una Irsina moltiplicata per cento, per mille; è una regione, come ha detto il segretario regionale della CGIL, che vive di assistenza, delle briciole delle pensioni di fame ai suoi pensionati, degli assegni di disoccupazione, delle misere integrazioni ai contadini sui prezzi del loro prodotti. La Lucania insomma è destinata ad una morte lenta ma sicura, perchè le « isole privilegiate » dello sviluppo capitalistico nel Metaponto e nella Valle del Basento hanno creato solo qualche mito e molte illusioni ma non hanno affatto segnato l'inizio di una inversione di tendenza nella situazione della regione.

Ma è a questa prospettiva che le popolazioni lucane si ribellano, decise a continuare una lotta che porti ad utilizzare nella regione una parte delle risorse naturali di cui essa dispone i prodotti agricoli, innanzitutto, e il metano. In questo senso l'iniziativa di ieri di Irsina ha voluto ribadire un momento di continuità con le lotte popolari che dal '69 ad oggi si sono susseguite nel paese, guidate dalle organizzazioni sindacali e dalla amministrazione di sinistra. Dalla giornata di lotta dell'aprile del '69, allo sciopero generale del febbraio e dell'aprile '70, agli scioperi popolari del marzo '71, alla marcia sulla regione, alla iniziativa di ieri, è stato un crescendo di mobilitazione che ha visto l'amministrazione di sinistra alla testa della popolazione, con un ruolo attivo, unificante, delle esigenze popolari nei confronti di una controparte precisa, il potere politico centrale e lo Stato.

Insomma questo piccolo centro di poche migliaia di abitanti da sempre gestito dalle sinistre, ha dato il più valido esempio di quale debba essere il ruolo di una assemblea elettiva nel Mezzogiorno, un ruolo di lotta, di mobilitazione, di costruzione di un fronte unitario di forze sociali e politiche, non di rassegnazione insomma, non di gestione della miseria, non di ricerca clientelare di qualche elargizione dal potere centrale.

Con la iniziativa di ieri Irsina ha voluto fare un salto di qualità, ha voluto dire al resto delle popolazioni meridionali che dal sottosviluppo si esce lottando insieme, estendendo la lotta ed il movimento, creando momenti unitari a livello di forze sociali, di schieramenti politici per pesare nella vita generale del paese. Da qui la decisione di estendere l'iniziativa di Irsina agli altri comuni della provincia di Matera e dell'intera Lucania; l'appello alle forze sociali e politiche democratiche per un impegno nuovo e più forte sui problemi del Mezzogiorno; l'indicazione di nuove tappe della lotta di Irsina in vista di una giornata di mobilitazione in tutti i comuni lucani; l'impegno delle organizzazioni sindacali a sviluppare vertenze di masse per il lavoro e le riforme (già oggi Ferrandina ha fatto uno sciopero generale per il lavoro).

Gli obiettivi di questa mobilitazione sono stati fermamente ribaditi ieri da tutti gli intervenuti: Bubbico, sindaco di Montescaglioso anch'esso gestito dalle sinistre, i dirigenti sindacali Vitelli e Chiaffitelli, i parlamentari comunisti Ziccardi e Cataldo, il consigliere regionale comunista Pace, l'assessore comunale socialista Romanelli, il segretario della Federazione di Matera Notarangelo, il senatore Guanti, il consigliere comunale Barberino, il compagno Bellentano, capogruppo comunista al comune di Sassuolo presente con i capigruppo del PSI e della DC per ribadire un impegno di lotta comune tra il centro modenese, dove sono emigrati molti abitanti di Irsina, e il comune rosso lucano.

Esigenza da affrontare poi, è stato ribadito, è quella di iniziative immediate per il lavoro, perchè oggi l'intera Lucania è soltanto un'enorme area di disoccupazione e sottoccupazione. Le strade da seguire, a patto però che vi sia la volontà politica, sono due: interventi decisi a favore dell'agricoltura, attuando innanzitutto il piano di irrigazione, già predisposto dall'Ente Pugliese, che darebbe nuove prospettive produttive e di utilizzazione della mano d'opera a queste terre che oggi sono bruciate e abbandonate e sulle quali si coltiva solo grano; intervento delle Partecipazioni statali per una industrializzazione che da un lato crei una rete di industria di trasformazione dei prodotti agricoli, dall'altro punti alla nascita di fabbriche che utilizzino in Lucania buona parte del metano della Valle del Basento, oggi trasferito ed utilizzato in fabbriche del nord, dove lavorano operai che sono stati costretti ad emigrare dalla Lucania.

Lina Tamburrino

Affascinante ipotesi degli scienziati di Pasadena

Scavati da piogge i canali su Marte

La presenza di cristalli di ghiaccio su vulcani fa supporre la possibilità di vapore acqueo, nubi e perturbazioni atmosferiche - Lo studio delle ultime foto di Mariner 9

PASADENA (California), 15.

Gli scienziati ritengono di aver individuato nubi di cristalli di ghiaccio che si spostano alte su antichi vulcani di Marte e fanno pensare che derivino da vapore acqueo che sfugge dal centro del pianeta.

Facendo il punto di sei mesi di studi su Marte da parte della sonda spaziale americana « Mariner-9 », il dr. Geoffrey Briggs del laboratorio di propulsione a getto di Pasadena ha detto in una conferenza stampa che lui ed alcuni suoi colleghi sono praticamente sicuri che una volta sulla superficie di Marte cadesse la pioggia e che questa pioggia abbia scavato miriadi di canali, rivelati da migliaia di fotografie del Pianeta Rosso.

L'esistenza di acqua allo stato liquido oggi o nel recente passato è considerata imperativa dai biologi per l'esistenza della vita. Gli scienziati hanno anche osservato turbamenti meteorologici nelle nubi di anidride carbonica e di ghiaccio sul polo Nord di Marte. Questi turbamenti sono simili a quelli visti dai satelliti meteorologici in orbita attorno alla Terra. In un periodo di tre giorni il « Mariner-9 » ha incontrato un fronte freddo che si spostava nella regione polare e produceva una violenta tempesta di polvere al Sud.

Una eventualità che viene palesata dallo scienziato è che l'acqua sfugga da un vulcano tuttora attivo e formi le nubi. Ma vi sono ben poche altre prove a sostegno di questa ipotesi che qualcuno degli antichi vulcani sia ancora in attività sotto la superficie.

A sua volta Harold Masursky (nella foto mentre mostra le immagini) del centro indagine geologica degli Stati Uniti ha detto che attenti studi di migliaia di piccoli e grandi canali che solcano la superfice di Marte farebbero pensare che essi siano stati provocati dalla pioggia: « Noi riteniamo che queste specie di piccoli canali esistano un po' dovunque su Marte e che soltanto la pioggia può averli formati ».

Lettere all'Unità

Col giornale entrano in scuola i problemi della società attuale

Signor direttore,

a nome dei colleghi della Scuola media statale di Fiesso d'Artico (Ve), la ringrazio sentitamente per l'avvenuta concessione dell'abbonamento del suo giornale. Gli insegnanti, constatato l'esperimento positivo del giornale nella Scuola media di Fiesso, ove quasi nessun alunno ha la possibilità di leggerlo a casa, si propongono di reperire l'anno prossimo i fondi necessari per l'abbonamento ad un maggior numero di quotidiani. Essi hanno notato che la lettura e la relativa discussione di articoli di geografia, di letteratura, di problemi sociali, di avvenimenti nazionali ed internazionali hanno destato vivaci interessi nella scuola, tanto che quasi tutti gli alunni hanno compiuto sensibili miglioramenti in tutte le materie. Con tale esperimento gli insegnanti hanno potuto notare che il giornale può validamente affiancarsi al testo scolastico ed integrarlo, perchè porta nella classe gli avvenimenti che viviamo ed i problemi della società attuale.

Rinnovando sentiti ringraziamenti, porgo distinti saluti.

Prof. ITALIANO DOMENICO
(Fiesso d'Artico - Venezia)

« Riservatezza » di fronte alle stragi americane

Caro direttore,

ha proprio ragione il nuovo direttore del Giorno *quando dice nel suo saluto di oggi — martedì 13 giugno — che i lettori giudicheranno lui e il suo giornale da quello che faranno e non da quello che si propongono di fare. Infatti, si ha un bel dire che si aspira ad essere* « democratici, civili, antifascisti ». *Quando poi si mette in una pagina interna senza tanto rilievo la rivelazione fatta da un giornale americano sull'altro massacro spaventoso perpetrato dagli americani nella città di Kien Hoa — come fa appunto il* Giorno *di martedì — si capisce che questo antifascismo dei borghesi va bene fin che riguarda il passato o qualche rottame repubblichino. Quando guarda al presente dominato dalle stragi e dall'oppressione dell'imperialismo USA (sarà il petrolio, sarà altro) questo antifascismo diventa improvvisamente riservato, pudico. Con tanti saluti, tra l'altro, anche a quell'altra storia della « libertà » e della « oggettività » della informazione.*

Cordialmente.

ARMIDA MONTICELLI
(Milano)

Un errore politico l'invito all'Orchestra di Madrid

Signor direttore,

su l'Unità *del 23 maggio è stata data notizia del ritiro di alcuni « musicisti e musicologi » da una tavola rotonda promossa dal Maggio fiorentino, quale improvviso segno di protesta per la presenza nel cartellone del Maggio stesso, pur nota da mesi, dell'Orchestra nazionale di Madrid. Nella stessa pagina era anche la recensione, a firma Marcello De Angelis, di un concerto tenuto nello stesso festival dall'Orchestra di Cracovia, nella quale recensione tra l'altro si è potuto leggere:* « Quanto invece si sia scaduti (o caduti) in un generico qualunquismo "libertario" lo dimostra l'inspiegabile invito esteso all'Orchestra nazionale di Madrid — di cui due giorni fa abbiamo parlato solo in termini recensori — "pupilla" del regime fascista di Franco, venuta a Firenze al gran completo, direttore stabile in testa ».

Non starò ora a domandare al suo corrispondente se per caso vorrà in avvenire impugnare ai vocalizzi di Monserrat Caballé le violenze del franchismo, o alle arabesques dei ballerini di Balanchine i massacri del Vietnam; e neppure se la citata orchestra spagnola avrebbe dovuto presentarsi, per rendersi accettabile, al grande incompleto, e con il direttore stabile in coda anzi che in testa. Vorrei solo rimettere sotto gli occhi dei suoi lettori ciò che, « *solo in termini recensori* », *il medesimo De Angelis aveva scritto il 21 maggio, ossia due giorni prima, appunto sul concerto dell'orchestra inspiegabile. Ecco qua:* « Prima fra i complessi orchestrali stranieri ospiti del "Maggio", l'Orchestra nazionale di Madrid, diretta mirabilmente da Rafael Fruebeck, ha eseguito la novità assoluta di Cristobal Halffter *Requiem por la libertad imaginada*, in un programma che comprendeva anche *El amor brujo* di De Falla e la *Sagra della primavera* di Stravinsky. Il *Requiem* di Halffter, strutturato entro un preciso e rigoroso impianto formale, è una pagina in cui le frequenze sonore, ottenute lavorando sui comuni materiali dell'orchestra classica, creano una tensione drammatica crescente secondo un disegno che si sviluppa lentissimo come in un unico lamento il quale, dopo aver sfiorato, nella fase centrale del pezzo, l'urlo liberatorio, si ricompone entro i limiti di una preghiera rassegnata. C'è il senso veramente pressante di una disperazione che è poi quella della repressione franchista in Spagna, entro la quale però sentiamo urgere l'energia della lotta per la "libertad imaginada" ». *Chiaro? Particolare pietoso: sa lei chi aveva curato la presentazione del concerto in questione nel programma di sala pubblicato dal « Maggio »? Il De Angelis Marcello, appunto: anche se per le note illustrative riguardanti il suddetto* Requiem *aveva ceduto cortesemente la penna all'autore.*

Le sarei infinitamente grato, caro direttore, se volesse pubblicare integralmente questa lettera, invitando in pari tempo il personaggio uno e trino a rivelarci l'identità di quell'arcana apparizione che con sì radicali effetti lo folgorò, quel fatale 22 maggio, sulla via di Damasco.

Con i più cordiali saluti.

FEDELE D'AMICO
(Roma)

D'Amico — come spesso gli càpita — ha voglia di litigare. E così — come anche spesso gli càpita — cade in contraddizione là dove vorrebbe divertirsi a pescare in contraddizione gli altri. Orchestrali, cantanti e ballerini sono cittadini come tutti, e in quanto tali possono essere o possono non essere sostenitori e corresponsabili degli atti del governo del loro Paese. E indipendentemente da ciò possono essere buoni o cattivi esecutori di musica, canto e danza. D'Amico lo nega? Sembrerebbe. Ma qui il problema è ancora più semplice. Noi abbiamo giudicato e continuiamo a giudicare un errore politico grave aver invitato l'Orchestra nazionale di Madrid al « Maggio fiorentino ». Siamo perciò solidali col gesto di quei musicisti e musicologi che si sono ritirati per questo motivo dalla tavola rotonda promossa dal « Maggio » stesso. Ciò non impedisce che in sede di recensione il giornale possa dare una valutazione della capacità dell'orchestra e della qualità di un brano. Che c'entrano le folgorazioni?

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Virgilio RANDI, Fornace Zarattini; Cesare GENNARI, Milano; Giorgio TASQUIER, Roma; Aldo BOCCARDO, Savona; Angiolo MOCAI, Imola; Antonino IBBA, Bologna (al quale faremo pervenire documentate risposte già da noi pubblicate sull'argomento che gli interessa, se ci farà pervenire il suo indirizzo); Virginio BONAZZA; Busto Garolfo (« *Lor signori in questi tempi non sono stati con le mani in mano, ed hanno così trovato il modo, alle spalle dei lavoratori, di sabotare l'unità sindacale. Eppure noi lavoratori sappiamo benissimo che essa è ormai indispensabile se si vogliono ottenere le riforme. A certi dirigenti sindacali queste cose bisogna cantargliele chiaramente!* »); Giulio SALATI, Carrara; Un lettore, Trieste (« *Invito* l'Unità *a sostenere quei poveri e modesti lavoratori e pensionati che da anni hanno presentato domanda presso gli istituti per le case popolari ma non hanno nemmeno ottenuto una risposta* »).

C.L., Fubine; Pietro BIANCO, Petronà (« *Una lettera come quella pubblicata il 6 giugno, del compagno Ciro De Lorenzo, consigliere del quartiere Miano di Napoli, meriterebbe di essere diffusa in migliaia di volantini perchè tutti, e non solo i relativamente pochi lettori de* l'Unità, *possano apprendere come una delle più belle città d'Italia è stata distrutta dai cattivi amministratori* »); A. SENO, Zelarino; Sebastiano MONTAGNO, Palermo (« *In uno "Speciale G.R." trasmesso alla radio il 5 giugno, si è parlato della scarcerazione di Angela Davis, ma nessuno, nemmeno il rappresentante socialista, ha detto che Angela è una militante comunista. Hanno paura di qualificare così questa nostra compagna che è diventata il simbolo della lotta per la libertà in tutto il mondo?* »).

Gennaro RICCI, Miano (« *Giustamente si allarga la lotta in difesa dell'ambiente e molto si discute in materia ecologica. Ricordiamo però sempre che coloro i quali stanno conducendo a morte l'ambiente naturale, sono gli uomini accecati dalla febbre del profitto. Ed è proprio costoro che occorre colpire e vaccinare* »); Carmelo BERTONE, Reggio C. (« *L'on. Almirante ha buttato giù la maschera imbellettata e ha mostrato il suo vero volto di fascista continuatore di quel regime infame che portò l'Italia alla catastrofe e alla rovina e che infangò l'onore della nazione* »); Massimo VALPIANA, Verona (che dopo aver assistito in TV alla manifestazione delle forze armate del 2 giugno, desidera rivolgere un pensiero « *ai 150 obiettori di coscienza che se ne stanno nelle carceri di Gaeta e Peschiera, veri testimoni di pace e pionieri di un mondo senza guerre* »).

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Costel DRAGANCEA - Localitaea - *Perisor* - Jud. Dolj - Romania (è un giovane che corrisponderebbe in italiano).

Maria FILETOTH - Bocskai 18 sz. - *Miskolc* - Ungheria (ha 17 anni, corrisponderebbe in italiano).

Rosa GUTIERREZ - Calle 120 n. 2508 4/25-27 - Marianao 15 - *La Habana* - Cuba (ha 17 anni).

Margret WIESNER - Schützenhofstr. 127 - 8023 *Dresden* - Repubblica Democratica Tedesca (corrisponderebbe in italiano).

Scoperto uno degli autori dell'aggressione al dirigente della Siemens

INDIVIDUATO DA UNA FOTO AMMETTE di aver partecipato al rapimento

Si tratta di Giacomo Cattaneo, già messo a confronto col Macchiarini — Il fortunoso ritrovamento del negativo che ha portato all'arresto — Gli imputati delle sedicenti « brigate rosse »

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Dopo il fermo e l'interrogatorio, a San Vittore, di Giacomo Cattaneo, stamattina i fascicoli processuali dell'inchiesta sulle sedicenti « Brigate rosse » sono stati trasmessi all'Ufficio istruzione. Complessivamente gli imputati sono 21, di cui 11 in stato di arresto, 4 in stato di fermo e sei latitanti. Gli arrestati sono: Umberto Farioli, Maria Luisa Brioschi, Heide Ruth Pesch, Anna Maria Bianchi, Giorgio Semeria, Claudia Bellosta, Angela Bolazzi, Carmen Cerruti, Enrico Levati, Roberto Vho, Enea Fanelli.

Il personaggio sul quale oggi si è rivolta l'attenzione maggiore è, ovviamente, Giacomo Cattaneo. Già arrestato assieme al figlio per favoreggiamento, avendo ospitato nella propria abitazione di S. Stefano Lodigiano la signora Pesch, accusata assieme al marito Piero Morlacchi di costituzione di bande armate, venne poi rilasciato, dopo un drammatico confronto con Idalgo Macchiarini, il dirigente della SIT-Siemens, aggredito e rapito il 3 marzo scorso. Sospettato di aver partecipato alla canagliesca impresa, il Cattaneo venne rimesso in libertà perchè l'ing. Macchiarini disse di non averlo riconosciuto come uno dei rapitori.

Ma nella notte fra martedì e mercoledì la polizia ha nuovamente fermato il Cattaneo, avendo acquisito a suo carico nuovi e pesanti elementi proprio in relazione alla banditesca provocazione. Durante l'interrogatorio di ieri pomeriggio, infatti, messo di fronte a una prova schiacciante, il Cattaneo avrebbe ammesso la sua partecipazione al rapimento del Macchiarini.

I negativi delle foto

La prova è questa: nella cantina di via Delfico, assieme alle armi, a documenti, alle bandiere delle «Brigate rosse», al passaporto di Feltrinelli, vennero trovati anche alcuni negativi delle foto del rapimento.

A tutta prima, la polizia, guardando i negativi controluce, non dette molta importanza al ritrovamento, giacché parve che i negativi fossero quelli delle foto pubblicate da tutti i giornali. Soltanto successivamente venne fatta la scoperta che due dei negativi erano incollati l'uno all'altro; separati e ingranditi, uno di essi, stampato dette una inquadratura più ampia della foto. In essa si scorgeva il Macchiarini con due uomini: uno di essi è incappucciato, ma l'altro, alle spalle dell'ingegnere, venne identificato per Giacomo Cattaneo. E' proprio questa foto che ieri, nel corso dell'interrogatorio, Viola ha messo sotto il naso al Cattaneo, il quale, evidentemente, non ha potuto negare l'evidenza.

La «banditesca provocazione antioperaia» — così venne definita l'impresa dal nostro giornale nel titolo che ne dava la notizia — avvenne, come si è detto, il 3 marzo scorso. Quel giorno, poco dopo le 19, l'ing. Macchiarini era uscito dalla fabbrica al termine della sua giornata di lavoro. Uscito dal portone di piazza Zavattari, l'uomo si era incamminato lungo la via Mosè Bianchi dove aveva parcheggiato l'auto. Appena aperta la portiera della macchina un uomo gli si avvicinò colpendolo a un occhio con un pugno. Accanto c'era un furgone, dal quale uscì un altro uomo per aprire la porta posteriore del veicolo. Il Macchiarini venne fatto salire a viva forza sul furgone, che si mise immediatamente in moto. Nell'interno il Macchiarini venne ammanettato, e al suo collo venne appeso un cartello con questa scritta farneticante: « Brigate rosse: mordi e fuggi; niente resterà impunito; colpisci uno per educarne cento; tutto il potere al popolo armato »

Un torbido panorama

Scopo della delirante messinscena era quello di scattare numerose fotografie, le quali, poi, furono inviate a tutti i quotidiani, compreso il nostro. Il viaggio nel furgone durò in tutto una quindicina di minuti, il tempo di scattare le foto. Poi l'automezzo venne fermato in via Gallarate e i tre individui che avevano sequestrato il Macchiarini si dettero alla fuga.

Individuato il Cattaneo, cui la polizia è alla ricerca degli altri due, Giacomo Cattaneo è un uomo di 46 anni, conosciuto anche come « Lupo », il nome che si scelse quando era partigiano. L'azione alla quale, a quanto pare, avrebbe preso parte, si definisce da sola: è una impresa canagliesca che si inserisce nel quadro più ampio delle provocazioni contro il nostro partito e, più in generale, contro il movimento operaio. Tutte le azioni delle cosiddette « Brigate rosse », del resto, si situano in questo torbido panorama. Ripetutamente, nel corso di questa inchiesta che ora è stata formalizzata abbiamo chiesto al magistrato di chiarire la natura di questa provocatoria organizzazione. La stessa richiesta rivolgiamo ora la giudice istruttore.

Una cosa comunque è certa. Questo gruppo si è appropriato dell'aggettivo « rosso » per seminare confusione, per alimentare quel clima di tensione tanto caro alle forze della destra. Abbiamo ricordato la data del rapimento: 3 marzo 1972. Il marzo di quest'anno è stato un mese caldo a Milano: l'11 ci fu la sortita provocatoria dei gruppetti sedicenti di ultrasinistra, il 14 la morte di Feltrinelli

Ibio Paolucci

Milano: nel mezzo di un edificio abitato

Deposito di armi ed esplosivi scoperto in un box per auto

MILANO, 15.

Un deposito di armi ed esplosivi è stato scoperto questa sera nel corso di una perquisizione improvvisa ordinata dalla magistratura ed eseguita dai carabinieri del Nucleo investigativo. All'operazione hanno presenziato sia i due magistrati che si occupano dell'inchiesta sulle sedicenti « brigate rosse », i sostituti procuratori Viola e Colato, sia il sostituto Riccardelli, che si occupa dell'inchiesta sull'uccisione del commissario Calabresi.

Che l'operazione sia stata decisa e attuata in base a precise informazioni venute in possesso degli inquirenti è cosa certa: a quanto si è saputo i carabinieri, giunti sul posto al comando del col. Petrini, comandante il gruppo di Milano, del col. Bozzi, del maggiore Rossi e del capitano Renella del Nucleo investigativo, ai quali si è affiancato pure il dott. Allegra capo dell'ufficio politico della questura, sono entrati senza esitazione in uno dei 52 box per auto che si trovano nello stabile di via Cardinale Mezzofanti 6, all'estrema periferia di Porta Vittoria, servendosi della chiave. Dato l'estremo riserbo tenuto dagli inquirenti, non è stato possibile conoscere chi sia il titolare del box. Poichè nessuna persona è stata fermata sul posto si deve dedurre che il box in questione non appartiene a nessuno degli inquilini dello stabile. Si tratta di un edificio costruito solo due anni fa e in esso sono attualmente 12 inquilini: quindi almeno 40 dei 52 box sono dati in affitto o venduti ad estranei al condominio.

Nel locale, comunque, sono stati trovati un notevole quantitativo di armi e di esplosivo e alcune radio ricetrasmittenti. Quando i carabinieri vi hanno fatto irruzione le prime cose che sono state subito notate sono state una valigia marrone e una cassetta per fucili le quali si sono però rivelate vuote. Nel locale però erano disposti due mitra del tipo « M 16 » di fabbricazione americana e in dotazione alle forze statunitensi, quattro pistole, e due carabine Winchester. In un angolo c'erano 100 candelotti di dinamite e altri esplosivi, pare tritolo o plastico, oltre a due cassette contenenti detonatori e micce. Sono state pure trovate 14 bombe rozzamente confezionate utilizzando barattoli di conserve alimentari vuotati, che sono stati descritti come simili a quelle dello stesso tipo rinvenute nel cosidetto « covo » di via Boiardo.

Come abbiamo detto, gli inquirenti non hanno voluto fornire notizie nè sul nome della persona intestataria del contratto di affitto o proprietaria del box, nè sul come si è arrivati alla scoperta del deposito. La presenza sul posto dei magistrati che hanno in mano l'indagine sulle sedicenti « brigate rosse » rende comunque ovvio stabilire una connessione fra la scoperta odierna e le indagini in corso. Secondo alcune voci, l'operazione odierna sarebbe stata decisa dopo alcune ammissioni fatte qualche giorno fa da due giovani arrestati a Pisa sotto l'accusa di rapina.

Dopo l'attentato alla Federazione comunista

Parlamentari PCI, PSI, PSIUP a Catania per un'inchiesta sulle violenze fasciste

Adesioni alla manifestazione di domenica con Bufalini

CATANIA, 15

Una importante iniziativa parlamentare unitaria è stata presa da PCI, PSI e PSIUP per condurre una seria e approfondita inchiesta sulle manifestazioni criminose del neofascismo a Catania, ultima delle quali il vile attentato dinamitardo contro la sede della federazione provinciale del PCI.

Di fronte a simili azioni criminali e alla constatazione che la polizia catanese non è riuscita fino ad oggi a mettere in condizioni di non nuocere uno solo di questi criminali fascisti, responsabili di tutta una lunga serie di attentati con armi di ogni genere, è sorta l'iniziativa unitaria dell'inchiesta.

Lunedì giungerà a Catania una delegazione di parlamentari dei tre partiti di sinistra che si tratterranno in città per tre giorni. Verranno raccolte tutte le testimonianze e le prove sui recenti crimini dei fascisti catanesi; verranno interrogate le vittime delle aggressioni e degli assalti squadristici; verrà chiesto conto dell'attività svolta dalla Magistratura, dalla Prefettura e dagli organi di polizia. Il materiale raccolto verrà riunito in un «dossier» che costituirà la base di tutta una successiva serie di iniziative parlamentari unitarie, tendenti a stroncare definitivamente il terrorismo fascista, e a sciogliere le organizzazioni paramilitari parallele al MSI.

Per quanto riguarda le indagini della polizia sull'attentato dinamitardo di domenica, vi è ben poco da segnalare. La novità più grossa è che la direzione delle indagini è passata dalle mani del capo della squadra politica, Mignosa, a quelle del vice questore Immordino, mentre il questore Guarino continua a restare in ferie.

Alla Federazione del PCI continuano a pervenire da tutta la Sicilia le adesioni alla manifestazione unitaria antifascista di domenica prossima che si concluderà con un comizio del compagno senatore Paolo Bufalini.

Il presidente dell'assemblea regionale Bonfiglio (dc) ha espresso a nome del parlamento siciliano la « viva deplorazione » per il disgustoso episodio degli insulti della «Gazzetta del Sud» di Messina nei confronti del compagno Rindone.

Come si ricorderà, l'altra sera parlando in assemblea per reclamare immediate misure per l'individuazione dei responsabili dell'attentato, Rindone aveva denunciato la copertura offerta dai fogli di destra di Messina e di Catania alla squadrismo fascista. Il quotidiano di Messina ha risposto insultando il nostro compagno. Bonfiglio ha sottolineato come, con il suo gesto la «Gazzetta» si sia posta al di fuori dei rapporti tra le istituzioni parlamentari e gli strumenti di informazione.

Umbria

Approvato il programma regionale

PERUGIA, 15

Il Consiglio regionale ha riaffermato ieri la completa validità delle scelte contenute nel « programma regionale di sviluppo », presentato un anno fa dalla giunta. Un ordine del giorno in cui è contenuta l'approvazione delle ipotesi programmatorie avanzate dalla giunta è stato votato dai gruppi di maggioranza (PCI, PSI, PSIUP). Hanno votato invece contro i gruppi di opposizione.

In vista del Congresso straordinario

Le tesi di minoranza al CC del PSIUP

Sono stati resi noti i documenti dei gruppi di minoranza del Comitato centrale del PSIUP in vista del congresso straordinario.

Il documento che reca la firma di Vittorio Foa e di altri 11 membri del CC sostiene, come è noto, l'esigenza di mantenere in vita il PSIUP e di rinnovarne la strategia e il metodo di gestione. Secondo il documento, mentre fu valido l'atto di nascita del partito, la sua sorte è stata segnata da una « gestione burocratica e centralistica »

L'esigenza di una formazione politica quale il PSIUP discende, a giudizio degli estensori, dalla necessità di rimuovere una serie di cause dell'indebolimento del movimento operaio in Italia. Fra di esse vengono indicate: « la caduta della tensione internazionalista », la contraddizione che « sta nel rapporto tra lotta sociale e suo sbocco politico », il « permanere nelle forme tradizionali della separazione netta tra lotta sindacale e lotta politica, nonchè tra lotta democratica e lotta socialista ». Tutto ciò avrebbe lasciato aperti spazi in cui la iniziativa padronale ha potuto operare per recuperare l'egemonia e la capacità di governo. Da qui l'esigenza di un « adeguamento strategico ».

Circa l'esito elettorale del 7 maggio, il documento afferma che il « dato politico principale e la tenuta e il rilancio del l'interclassismo » a cui corrisponde ora il passaggio ad una politica centrista. Nella fase aperta dal voto « è possibile lavorare per costruire un'alternativa di potere e di governo alla DC che abbia alla sua base una nuova unità delle sinistre, capace di dare risposta ai problemi aperti e tuttora irrisolti della strategia del movimento operaio »

Il secondo documento di minoranza, quello che reca la firma di Gatto e di altri 9 membri del CC, contiene la scelta di un passaggio al PSI. L'analisi che sta alla base di tale scelta parte dalla costatazione che « la classe dirigente tenta ora di consolidare l'operazione di spostare a destra l'asse politico del paese » dopo che è fallito il tentativo del PSI di volgere a vantaggio dei lavoratori l'interclassismo DC. Al movimento operaio si pone l'obiettivo di « trasferire a livello politico di schieramento l'unità che si va realizzando nelle lotte » per dare vita ad uno « schieramento articolato di forze, comuniste, socialiste e cattoliche, fondato su una strategia anticapitalistica e democratica ».

L'insuccesso elettorale del PSIUP viene attribuito allo « spostamento (anche se contraddittorio) del PSI a sinistra » e non a ragioni di linea. Il documento ammette quindi che « la sopravvivenza del partito è impossibile perchè manca una concorde valutazione circa il ruolo che deve assolvere il PSIUP » e respinge la confluenza nel PCI riproponendo, invece, « la necessità della presenza nello schieramento di classe della componente socialista »

Nel giudicare l'attuale PSI il documento ammette che esso non ha ancora risolto le sue interne contraddizioni fra « tendenze socialdemocratiche che puntano sempre all'accordo con la DC » e il fatto che una componente socialista « diventa insostituibile nella misura in cui rafforza la sua natura classista unitaria ed internazionalista ». Tuttavia si valuta che « il PSI possa offrire oggi la possibilità di realizzare » questa fisionomia classista e internazionalista,